

Caro Alfredo, dove prendi i soldi per un Piano Marshall sull'emergenza abitativa?

L'assessore Alfredo Antoniozzi dopo aver affermato l'inadeguatezza delle politiche abitative fin qui adottate, dichiara la necessità di un'imponente piano casa cittadino usando anche termini forti. Evoca un Piano Marshall e confida in Berlusconi ed Alemanno, ma soprattutto guarda di nuovo ai costruttori capitolini e alle possibili risorse che essi possono mettere in campo.

L'assessore arriva a dire che bisogna sostituire l'edilizia popolare con quella sociale. Che vuol dire? È presto detto: l'amministrazione mette in gioco standard urbanistici, aree e beni demaniali (forse anche zone agricole), il cemento e i soldi ce li mettono i privati.

Quali i vantaggi e quali i profitti? Nuove prospettive edificatorie in una città già devastata dal cemento, nuovi accordi con Acer e cooperative, allargamento della platea dei concorrenti alla costruzione di nuovi alloggi destinati a costare un terzo in meno del prezzo di mercato.

Con la crisi che avanza per il settore edilizio sarà una boccata d'ossigeno ma per chi è in emergenza abitativa non si risolverà granchè. Anzi la dismissione in atto del patrimonio residenziale pubblico incrementa lo stato di preoccupazione di migliaia di inquilini delle case popolari e le operazioni in corso sul patrimonio Ater ne sono la dimostrazione latente. Dopo l'occupazione del cantiere delle Torri dell'Eur si era avviato un dialogo con il neo assessore Antoniozzi. Dopo un primo scambio di vedute era stato fissato un nuovo incontro che lo stesso assessore ha disdetto, esternando pochi giorni dopo sulle pagine del Tempo su housing sociale ed emergenza abitativa. Qualcuno molto longevo ha affermato che a pensar male si fa peccato, ma qualche volta ci si prende.

Per questo motivo oggi siamo qui! Stiamo pensando male e crediamo che Antoniozzi giochi col fuoco dell'emergenza abitativa. Quello che sta accadendo in città in questi giorni dovrebbe spingere tutti ad una maggiore attenzione su quello che si dice. Generare aspettative mentre si cammina sulle sabbie mobili è estremamente pericoloso, a meno che l'amministrazione Alemanno non abbia ereditato gli stessi atteggiamenti della precedente giunta: parole tante, case poche. Siamo convinti che l'emergenza non possa essere usata strumentalmente da nessuno e nemmeno essere affrontata in termini di ordine pubblico.

Siamo pronti al confronto e alla lotta per:

- il blocco dei processi di vendita del patrimonio pubblico del Comune e dell'Ater;
- il rilancio del controllo sulla gestione del patrimonio pubblico;
- l'acquisizione degli alloggi invenduti degli enti previdenziali pubblici e privatizzati;
- l'utilizzo del patrimonio residenziale privato sfitto;
- la finalizzazione all'emergenza abitativa del patrimonio demaniale e delle caserme dimesse;
- la rielaborazione dei piani di zona e delle centralità urbane destinandone una quota ad erp;
- la realizzazione di nuovi piani di edilizia residenziale pubblica in aree 167 con non meno del 50% sovvenzionata;
- il sostegno dei progetti di autorecupero e di riuso urbano;
- la revisione delle graduatorie di accesso alle case popolari;
- il blocco generalizzato degli sfratti e degli sgomberi;
- la definizione della funzione dei centri di assistenza alloggiativa temporanea e il contestuale superamento della logica dei residence.

Roma, 3 Luglio 2008

Rete cittadina per il diritto all'abitare:
Coordinamento cittadino di lotta per la casa,
Blocchi Precari Metropolitan,
ACTIon,
Comitato Obiettivo Casa,
AS.I.A. – RdB